

delle vacue riforme e additandoci quali nemici della società, di Dio, della patria, della famiglia...

Per gli scioperanti di Amburgo

CARI AMICI, Il 20 corrente ho spedito al compagno C. Schippmann, cassiere del Comitato per lo sciopero di Amburgo, la residua somma di L. 1124,88...

Coi mille marchi, pari coll'aggio e le spese a. . . » 1319,75

Spediti il 18 gennaio e di cui fu dato conto nella Lotta n. 5, sono dunque . . . L. 2444,63

che il Partito socialista italiano ha devoluto a cotesta affermazione di solidarietà internazionale.

Per un giornale istruttivo a base di socialismo

Una recente numero di questo giornale conteneva una lettera del Mariani colla proposta di una guida fatta per preparare i candidati elettori nel popolo: guida che alcuni bravi insegnanti di Milano si prenderebbero la cura di compilare.

Tale proposta — efficacissima — potrebbe associarsi ad altra proposta più completa ed organica che vogliamo formulare qui e che meriterebbe — secondo noi — una pratica attuazione se appena fosse possibile: quella di fondare un giornale didattico quindicinale a base di socialismo per i Pisci operai.

Formare degli elettori dev'essere infatti una delle mire principali; ma altro è preparare degli elettori un po' militarmente secondo richiede la circostanza, ovvero degli spiriti di lavoratori, con una data norma di istruzione, la quale sia qualcosa più che il saper leggere, scrivere, comporre una lettera. Non già per farne degli scienziati — intendiamoci — ma per educare le loro menti ai criteri più essenziali, porle in un certo equilibrio colla vita e col sapere, mercè un sistema graduale, ordinato, che lavori come punta di scalpello sulle rozze menti, apra spiragli un po' in tutti i sensi per quali s'intraveda ciò che è vero od apocrifo, logico od irrazionale, civile o retrogrado.

Sarebbe l'unico mezzo di risvegliare il buon senso popolare, attivandolo per le rapide, coordinate evoluzioni.

Finora, tutto si è fondato, pel popolo, sulle conferenze e sui giornali politici, ma è un'istruzione disordinata e circoscritta che ne promana. Le conferenze — ad esempio — non fanno che l'effetto d'un temporale benefico, ma insufficiente.

Smuovono, rivoluzionano i cervelli dei poveri proletari in un dato senso (parlo essenzialmente dei lavoratori di campagna) sbalottandoli pensosamente fra l'avidità e la momentanea impossibilità di chiarire, di sapere, di conoscere molte cose. Per solito, delle conferenze lanciate come folgori in mezzo alla campagna, il popolo ignorante capisce troppo poco o capisce troppo.

Dai giornali politici, poi, che volete che apprendano realmente i lavoratori della gleba, i principianti del socialismo quali ne daranno pur sempre le generazioni nuove? Come possono interessarsi agli argomenti complicati e afferrarne il senso? Quando non è per leggere con avidità le notizie ardenti e che li interessano perché le capiscono, come le elezioni, gli scioglimenti di Camere e Circoli, le persecuzioni e arresti di compagni, questi popolani butano il giornale facilmente quando tratta questioni di qualche intensità, e così restano pur sempre, di fronte al socialismo stesso ed alla sociologia anche la più elementare, degli spostati, dei confusionari, dei monocoli.

Ogni circolo, adunque, dovrebbe fissare permanentemente la propria azione scolastica ad ore fisse nelle adunanze serali, coll'apposito giornale.

Supponendo che i neofiti provengano dalla classe 3.ª della scuola comunale, di qui potrebbe nascere il punto di allacciamento o di partenza del giornale, passibile di progredimenti e sviluppi consoni alle esigenze.

Le nozioni da fornirsi sian pure estese ad argomenti vari, tanto da formare un sistema affatto specializzato: nozioni di sociologia, di diritto, di fisica, storia, geografia, informazioni sui sistemi di governo, ecc., ecc., procedenti coll'applicazione comparativa dei concetti prettamente socialistici, colle spiegazioni di confronto, colle antitesi e gli assurdi che infiorano la stessa scolastica, messi in evidenza. Il tutto con metodo alla mano che il com-

pagno istruttore possa comprendere e spiegare.

Alcuni obietteranno che il giornale dovrebbe ripetersi; ma non si ripetono (senza ripetersi mai) gli stessi giornali delle scuole che vivono da anni?

Altri ancora, che potrebbero bastare all'intento dei testi apposti. Ma i testi neppure non bastano alle scuole, ai maestri, e si sente la necessità del foglio vitale.

Massime per lo scopo che ci prefiggiamo, la scuola dev'essere elemento adattabile, conforme all'evoluzione ed ai tempi; per questo proclamiamo la necessità di un periodico.

Esso ha l'efficacia di una ginnastica rigeneratrice, è un addentellato, una novità continua, un sostegno sempre vigile che interessa e ravviva ad ogni volta, che stuzzica la curiosità, il volere.

Le difficoltà per l'attuazione di questo giornale — che non intende affatto escludere la guida per gli aspiranti all'elettorato, perché gli è fratello, — si presenteranno indubbiamente nel lato finanziario. Per questo giriamo la proposta a chi, più di noi, può giudicare in proposito. Ma non ci pare inutile spesa, bensì un'opera civilizzatrice, che il partito dovrebbe assumersi quando lo possa.

Il progetto rimane aperto in ogni modo per una libera ed anche più oculata discussione.

LE COMPASSIONEVOLI BUBBOLE di alcuni anarchici

Nel n. 6 dell'Eco del Miga, di Senigallia, che per debito di lealtà (in uso anche nei giornali più reazionari) e tanto per dimostrare ancora una volta di che razza di liberalismo e di repubblicanesimo sieno imbottiti i suoi redattori, non volle ospitare giorni sono una mia rettifica, perché — guardate mò — si dava allegramente del tanghero al suo cronista, il quale aveva riversata sopra di me tutta intera la sua vescichetta di fiele — nelle colonne adunque di questo giornale, in cui, ripeto, non mi fu permesso dire verbo, si sbucca fuori ora a scrivere, a cappello di una amabile quanto rugiadosa lettera di alcuni anarchici di Senigallia, che pubblicavano l'epistola, dichiarando però chiusa questa ormai troppo lunga polemica. Con chi, se non mi fesse parlare?

Ohè! scherzate? Io non vi conosco: ma è abitudine di famiglia falsare così la verità? Non ne diceste sempre sul mio conto delle cote e delle crude? Ma... buona gente, non vi pare che agendo in tal guisa possiate far dire, a qualche maligno, che speculate troppo sulla grossolana buona fede delle vostre masse, per le quali potevate fare molte cose e che invece trascuraste fare? Andiamo, via, certe fessime è puerilità rilevare!

Veniamo alla gioconda lettera in cui si vede che la ragione degli scrittori della epistola ha fatte le sue valigie e se ne è ita su nel mondo della luna; ovvero non presenti, a quanto molto malamente mi fu concesso dire alla riunione di Senigallia, sieno stati maledettamente turlupinati da qualche goffa e sguaiata trecca che potrebbe anche essere la stessa, che quando ci si incontra ce ne dice, delle piceanti maldicenze; oh, se ce ne dice a danno de' suoi! — Giacchè mi si fan dire cose che io non dissi punto. — Con buona vostra licenza, o garbati contraddittori, io non dissi che il Merlino ed il Malatesta si sieno avvicinati al parlamentarismo per voler essere eletti deputati. No, io affermai che parte degli anarchici più intelligenti e colti, dopo aver gettato a mare tutto quel bavaglio di sentimentali ed infantili concezioni anarchiche, erano entrati nel partito socialista, mentre altra parte, altri anarchici si erano messi già sulla via di Damasco.

Il Merlino, per es., soggiungevo, è giunto persino a riconoscere l'utilità della esercitata lotta elettorale; ma che però intende astenersi dall'agitazione elettorale, perché non gli si attribuiscono ambizioni che non ha (vedasi il Futuro Sociale del 10 p. gennaio) e non perché ripudiò cotale lotta. — Eh! lo so, cari i miei fanciulloni, ch'è assai comodo cambiare le carte in tavola, per vincere la partita; ma tutte le volte il tiro non riesce ed allora la pietosa menzogna viene a galla. Ma chi mai ha detto che il Merlino era con noi, per la conquista dei pubblici poteri, il di cui concetto non è ancora imbroccato? Ho detto che s'incammina verso noi; e l'ultima lettera del Merlino dimostra, tranne che ai pipistrelli, che egli se n'è uscito dal limbo tempestoso del rivoluzionamento classico. Alcuni passi ancora e il salto è fatto. Non vi pare?

Colla massima disinvoltura poi questa brava gente ci viene a ripetere — senza alcun fondamento — che l'esperienza le ha dimostrato che la scheda elettorale « non potrà essere mai un'arma liberatrice ». Dev'essere per costoro uno spaventoso ignocondante, l'esperienza, poiché torcono da essa compiacemente lo sguardo. Ma s'è dessa appunto l'esperienza che ci dimostra ch'è finora una buon'arma? Pare però che non parino sul serio, giacchè, sotto mano, come direbbe Merlino, quasi tutti gli anarchici di Senigallia nelle passate lotte elettorali sono accorsi alle urne. Dovrò io dunque discutere un'opinione di cui non se ne son fatti nè sangue nè midollo?

Da buoni positivisti, cui non garba « rivestirsi dell'ufficio di pitonessa e salire sul tripode per strolagare il futuro », non possiamo dire nè determinare con sicurezza se l'emancipazione del proletariato si effettuerà in un modo piuttosto che in un altro. — Noi diciamo, propendiamo a credere che, il parto della futura società, avvenga con gravi doglie e con effusione di sangue, forse; giacchè, dato il beatismo delle nostre classi dirigenti, concepiamo che la conquista dei pubblici poteri, cioè, la presa di possesso, ovvero la costituzione di poteri locali e centrali creanti nuove funzioni e nuove regole, onde esercitare temporaneamente una necessaria dittatura di classe a vantaggio del proletariato; vale a dire « la dominazione politica della classe operaia non sarà se non il mezzo, la leva, per spingere la moderna umanità sul primo piolo della scala del socialismo » — non potrà verificarsi a soli colpi di scheda. Questo diciamo!

Questi miseri untorelli, poi, che hanno cinciato su questo o quell'opuscolo qualche frase e veduto il frontespizio di qualche libro

della letteratura socialista, ci verranno a consigliare di leggere la Comune rivendicata (?) di Marx (forse volevano dire la Guerra civile in Francia?) e la Terza disfatta del proletariato del Malon.

Ma, cari signori, l'avvenimento della Comune viene tutto a deporre contro di voi, perocchè ha specialmente un valore socialisticamente storico, inquantochè è per la prima volta che il proletariato persegue a conquistare i pubblici poteri; e perchè viene a riaffermare la nostra buona opinione che, prima di dare l'assalto, è necessario fare i muscoli e l'ossa.

E qui mi sarei fermato, se cotesti gradassi che rimproverano noi di viltà, non avessero avuto manco il moschino coraggio di apporre la firma a piè della sempre graziosa lettera. Eppure nulla di più legale e di rimessivo potevano scrivere per non urtarsi colla polizia!

Montemarciano, 17 febbraio 1897.

Il caso De Felice

Nel penultimo numero del giornale abbiamo riferito delle dimissioni dell'on. De Felice Giuffrida dal Gruppo parlamentare e dal Partito socialista. Ora stralciamo dal verbale della riunione del Gruppo la parte che si riferisce a dette dimissioni in una colla lettera diretta dal De Felice al segretario del Gruppo stesso. Questa lettera, mentre pone in luce le vere ragioni dell'uscita di De Felice — già per tanti sintomi preveduta — segna una volta di più traccia della sincerità che è legge al nostro Partito.

Il segretario comunica la lettera di dimissioni del De Felice:

ROMA, 12 febbraio 1897.

CARO AGRINI, In seguito alla seduta di ieri ed al dissidio maggiormente manifestatosi intorno alla mia linea di condotta nel partito, non posso continuare a far parte del Gruppo parlamentare socialista e del Partito socialista italiano.

È inutile aggiungere che, come mi sono dichiarato socialista dinanzi ai tribunali militari di guerra, sento il dovere di riaffermare anche adesso la mia incrollabile fede socialista.

Tuo per la vita G. DE FELICE GIUFFRIDA.

Il Gruppo ne prende atto.

CONGRESSO COLLEGALE IMOLESE 21 febbraio 1897

Il segretario fa l'appello e risultano rappresentati: la Sezione socialista imolese, Circolo socialista di Castel S. Pietro, Gruppo di Toscanella, Gruppo di Dozza, Gruppo del Piratello, Circolo di Fontana Elice, Gruppo di Ponticelli, Circolo di S. Prospero, Sezione di Bubano, Circolo elettorale socialista di Sasso Morelli, Circolo socialista di Sesto Imolese, Compagni socialisti di Tossignano, S. Martino, Moriano, Poggio, Castel del Rio, Varignana, Borgo Tossignano.

Assistono i deputati prof. Nicola Badaloni e Andrea Costa.

Presenziava la riunione anche il rappresentante dei socialisti di Minerbio.

In tutto quarantacinque rappresentanti. L'assemblea elegge per acclamazione a presidente Anselmo Marabini.

Andrea Costa legge il seguente ordine del giorno che provoca un lungo e generale applauso d'approvazione:

« I socialisti del collegio d'Imola, considerando che la indipendenza della patria è condizione essenziale affinché i popoli possano mettersi sulla via della civiltà ed attuare tutte quelle rivendicazioni economiche, politiche e morali, che si riassumono nel socialismo,

salutano i ribelli di Candia e i ribelli di Cuba e li incoronano nelle loro lotte santissime: riaffermando il proprio errore per l'impresa d'Africa e per ogni forma di sfruttamento dell'uomo sull'uomo; si eserciti esso a danno del sentimento nazionale, o dei diritti del lavoro, della libertà e della coscienza umana ».

1. Costituzione della Federazione socialista del Collegio elettorale d'Imola.

Per acclamazione si dichiara costituita la Federazione socialista del Collegio elettorale d'Imola.

2. Regolamento della Federazione. Dopo breve discussione, cui prendono parte Zanelli, Costa, Gali e Servantoni, si approva il seguente regolamento:

« 1. È costituita la Federazione socialista del Collegio elettorale d'Imola.

2. Possono far parte della Federazione tutti i Circoli, Associazioni o Gruppi esistenti nel Collegio purchè abbiano aderito al Partito socialista italiano e ne abbiano accettato il programma ed i metodi.

3. Le Sezioni hanno un Regolamento uniforme, salvo quelle piccole varianti, richieste da condizioni locali, che fossero ritenute necessarie dalla maggioranza di ogni singola Sezione.

4. Le Sezioni, amministrativamente, sono autonome; per l'azione politica di partito si mantengono continuamente in rapporti fra loro) allo scopo di imprimere ad ogni agitazione impulso ed indirizzo uniformi.

5. Ad agevolare tali rapporti, ogni Sezione designa una persona cui le altre sezioni debbono far capo per ogni comunicazione.

6. La sezione d'Imola (città) come quella che è risiede nel capoluogo del Collegio, è considerata sezione centrale e perciò la sua Commissione direttiva, alla quale si aggiungono i segretari delle sezioni federate, funzionerà da Commissione direttiva della federazione; ad essa possono ricorrere le altre sezioni del Collegio per consiglio ed aiuto, ove è sia del caso, nella propaganda e nella vita quotidiana del Partito.

7. La Federazione dovrà essere convocata in adunanza ordinaria tre volte all'anno e straordinariamente in circostanze di elezioni o di altro fatto che interessi la circoscrizione, o quando l'adunanza sia richiesta da almeno un terzo delle sezioni federate.

8. All'adunanza della Federazione ogni sezione manderà due rappresentanti ogni cento iscritti o frazione di cento, rappresentanti nominati dall'assemblea, o, in caso di urgenza, dalle rispettive Commissioni direttive.

Le adunanze della Federazione dovranno, possibilmente, tenersi a turno nei diversi paesi del Collegio.

9. Ove una sezione deroghi al programma, ai metodi, o alle deliberazioni della Federazione, verrà dalla Commissione direttiva richiamata all'ordine.

10. In caso di perseveranza nella indisciplina od in altro caso grave che possa arrecare danno in qualunque modo al Partito, la Commissione direttiva convocherà a congresso le sezioni; alle quali solo, per mezzo del Congresso, spetta il giudizio sulle infrazioni.

Qualunque sia il giudizio pronunciato dal Congresso medesimo, esso verrà comunicato alla Commissione Esecutiva centrale del Partito.

3. Organizzazione — Propaganda — Organo della Federazione.

Si approva che il Momento sia dichiarato organo della Federazione — l'obbligo delle sezioni, gruppi, ecc., di abbonarsi al Momento e d'incaricarsi direttamente della vendita del giornale.

Le altre proposte dovranno essere studiate dalla Commissione che a suo tempo ne riferirà alle sezioni.

4. Nomina della Commissione. Per l'art. 6 del Regolamento approvato, il presidente Marabini dichiara che la Commissione direttiva della Sezione imolese e i segretari delle Sezioni federate sono eletti a far parte della Commissione direttiva della Federazione.

Alle ore quattro si sospende la seduta per mezz'ora.

Graziadei. Crede che la riunione possa discutere riguardo alla condotta che si dovrà tenere nelle prossime elezioni, perchè il tempo stringe e molti altri Collegi hanno proclamato il loro candidato.

Badaloni. Ringrazia i socialisti del Collegio d'Imola che come la Croce Rossa raccoglie i feriti, raccolse lui caduto nelle ultime elezioni e lo elessero loro deputato. Ad essi rimette il mandato che gli avevano affidato, sicuro di aver adempiuto al suo dovere. Crede e spera che il Collegio d'Imola vorrà affermarsi nel nome di Andrea Costa.

Segue una breve discussione a cui prendono parte:

Serrantoni il quale, quantunque in principio contrario, come dal resto lo sono tutti i socialisti, alle candidature multiple, non è certamente contrario alla candidatura di Andrea Costa; e Gali che per tranquillità di coscienza desidererebbe essere sicuro dei doveri, in certa tal guisa assenti verso di lui dai socialisti imolesi, che il compagno Badaloni fosse sicuro della riuscita nel Polesine. Ai quali Badaloni risponde che pur ringraziando gli amici d'Imola, il suo posto di combattimento è nel Polesine.

Sassi. Anch'egli appoggia la proposta Badaloni e se vinceremo in entrambi i Collegi nel nome di Costa, potremo combattere nuovamente per qualche valoroso compagno che non fosse stato rieletto; e magari per lo stesso Badaloni.

Cavara. Anch'egli è favorevole alla candidatura Costa in entrambi i Collegi.

Il presidente mette ai voti la proposta Badaloni; ed Andrea Costa è proclamato candidato socialista del Collegio d'Imola per acclamazione.

Costa gratissimo ai compagni per la nuova prova di fiducia che gli danno, dichiara che accetta la candidatura non per sé, ma perchè la considera come una nuova affermazione del partito nostro nel Collegio, che tante altre prove diede già delle sue tendenze.

Chi voterà per me, chiude Costa, non voterà certamente per il mio nome modesto, ma per il socialismo inteso nel suo vero largo ed umano significato della parola.

Il Congresso si scioglie alle 5 1/2.

IN MEMORIA

Prima che esca il prossimo numero del nostro giornale farà l'anno che il giovane tipografo Carlo Osnago morì trafitto dalla baionetta d'un soldato durante le dimostrazioni milanesi contro la guerra d'Africa. Giovi ricordare la povera vittima invecchiata, mentre Crispi e i suoi satelliti inneggiano spudorati e plauditi alla causa nazionale candiotta.

RETTIFICA

Ci scrivono da Castel S. Giovanni in data 22 febbraio corr., e per la lealtà pubblichiamo: Signor Direttore del giornale LOTTA DI CLASSE.

È colla massima sorpresa che è stata letta a Castel S. Giovanni nel giornale Lotta di classe del 13-14 febbraio corrente anno, la corrispondenza che riguarda il signor Claudio Marchesi. È il tipo del gentiluomo campagnuolo, uso inglese; poco si occupa di politica e, se ad un'occhiata ai giornali, lo fa per soddisfare la curiosità oggi generale di sapere quanto accade al di fuori dell'uscio di casa nostra. È in Consiglio comunale da una ventina d'anni e l'addebito che gli si potrà fare è quello di non essere troppo assiduo, ma non mai di essere rabbioso partigiano, anzi egli è sempre per l'appoggio ai deboli ed a quelli che credetali.

In quanto poi a ciò che si dice nella corrispondenza per lo sciopero dei lavoratori alla fornace, è bene sappiate che il signor Claudio Marchesi non possiede fornace, e, se la possedesse, potete star tranquilli che non è a tal uomo che si potrebbero attribuire prepotenze e brutalità. (1)

AVV. DOMENICO BAFFI.

(1) Il nostro corrispondente non diceva né prepotente né brutale il signor Marchesi, lo chiamava panciauto borghese; non disse che è un rabbioso partigiano, ma che in vent'anni che è consigliere non ha mai aperto bocca. Come vede il sig. avv. Baffi la cosa è diversa. (N. d. R.)

Ai compagni di Palermo,

Solo all'ultima ora siamo riusciti a sentire le due campane nella questione vostra. Abbiate, quindi, pazienza se rimandiamo al prossimo numero un esame spassionato dei giornali e delle lettere, che — da ogni parte con retti intendimenti — ci favoriste.

LA DIREZIONE.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO Sezione di Sassuolo

CARISSIMI COMPAGNI, Il Congresso nazionale socialista radunato in Firenze nel luglio scorso, deliberava che il nostro Partito, oltre ad essere organizzato internazionalmente, nazionalmente e regionalmente, dovesse organizzarsi anche per collegi elettorali.

Ed è per ciò che questa Sezione si fa iniziatrice di una riunione dei rappresentanti di tutti i Circoli, Sezioni e Gruppi socialisti del nostro collegio per addoverire alla costituzione della Federazione socialista del collegio di Sassuolo.

La riunione avrà luogo domenica 7 marzo p. v., alle ore 14, alla Sezione socialista (via Borgo Inferiore n. 2) col seguente ordine del giorno:

- 1. Costituzione della Federazione socialista del collegio elettorale di Sassuolo; 2. Regolamento della Federazione; 3. Organizzazione, propaganda, organo della Federazione; 4. Nomina della Commissione direttiva.

Cariissimi compagni, Mentre si tenta, collo spauracchio della minaccia quotidiana dello scioglimento del nostro Partito, di intralciare la crescente organizzazione del proletariato, noi, senza spavalderie e ostentazioni, abbiamo il dovere d'aumentare la nostra attività nella propaganda.

Non mancate dunque d'invitare i vostri rappresentanti a sì importante riunione. Evviva il socialismo!

Sassuolo, 23 febbraio 1897.

Per la Commissione CARLO CHICCHI - GAETANO DEBBIA, segr.

NB. Il compagno che presiederà a tale riunione sarà il deputato Gregorio Agnini. Tutti i Circoli hanno diritto ad un rappresentante ogni 25 soci, o frazione di 25.

Sfruttatori della stampa

Per norma degli amministratori dei giornali socialisti, pubblichiamo il primo elenco dei rivenditori che sono in debito verso la nostra amministrazione, e che — malgrado le sollecitazioni ripetute — non si sono fatti vivi. Ad ognuno di essi aggiungiamo anche la cifra del loro debito.

- 1. Ferrara — Laurenti Agostino . L. 16 80 2. Torino — Bono Marianna . . . » 16 50 3. » — Vellano Giuseppe . . . » 37 60 4. » — Casalegno Anna . . . » 28 80 5. Morbegno — Crespi Ismaele . . . » 16 25 6. Albano Laziale — Monderna Emilio . . . » 9 12 7. Campobasso — Mastropietro Nicola . . . » 9 80 8. Spello — Santarelli Federico . . . » 23 10 9. Giviale — Fanelli Francesco . . . » 16 40 10. Montecastello Vizio — Reginaldi Giuseppe » 6 60

Un nuovo busto di Carlo Marx

Questo nuovo busto venne eseguito dallo scultore Romolo Del Bò — lo stesso che presentava due anni or sono alle Esposizioni riunite di Milano l'ammirato lavoro la « Vedova del minatore » — e a nostro modesto avviso questo suo nuovo lavoro è riuscito.

Per i compagni di Milano che venissero ad acquistarlo al nostro ufficio, il costo è di L. 2. I compagni fuori di Milano possono acquistarlo allo stesso prezzo — aggiungendovi però spese di porto in 60 centesimi — inviando cartolina-vaglia dell'equivalente valore allo stesso autore, via Pinamonte da Vimercate, 5.

Modestia tardiva. — Non far lo scrupoloso, Governo: il Consiglio zootecnico ha già dato il verdetto coi principali veterinari d'Italia; coi cento sindaci; con tutte le autorità del regno, cogli osanna rimbombanti dalle montagne di Bellinzona nell'81; colle lodi e ringraziamenti del Consiglio provinciale, podestà, capicomici e veterinari del Tirolo; coll'ordine del ministro dell'interno, pel granduca di Baden, ai veterinari di curare il taglione bovino col timo e riferire il risultato subito, di volta in volta.

Timidità eccessiva. — Alle burocratiche, vessatorie leggi epizootiche, tu Governo aggiustate l'ordinanza l'9 febbraio '94, di lavare col latte di calce al 2 per cento; di dare al bovino almeno 80 metri cubi d'aria; di separare i malati; di non muovere un fessipede dal Comune senza un certificato di salute, ecc., sempre sotto pena di carcere a sei mesi e di multa a 500 lire — e ciò in appoggio all'art. 49 della legge 22 dicembre 1888.

« Summe superbiam quæsitam meritis ». — Comanda ai contadini d'aver sempre in fenile sei chili di timo selvatico, che cresce spontaneo a tonnellate in tutta Italia, sotto pena di multa di 50 lire per ogni chilo mancante di timo, coll'ordine ai veterinari di curare l'afra epizootica col timo e riferire i risultati in appoggio al detto art. 49.

Per bacco, i tempi sono maturi! — Vent'anni di spavento, di vergogna e di danno per taglione bovino! Vent'anni di cure sempre felicissime! Neppure uno scarto! E la testimonianza del tuo commissario ministeriale, che già nel 1891 conchiuse: « ovunque la cura semplicissima Morandi diede splendidi risultati »; « che l'esito fu sempre felicissimo » non ti assicurano?

Non ti ricordi che il tuo commissario ministeriale dopo essere arrivato fino in Calabria era pronto, senza spesa d'erario, come sempre, a passare anche in Sicilia ed in Sardegna, dove i vermi mangiavano vivi i fessipedi, sempre tu confermarci la sua qualità di commissario e che tu rifiutasti questa nuova prova?

Sia pace al povero agricoltore! — L'ordine della raccolta del timo è necessario per scoutere l'infezione italiana.

Ed ancora mi odi! La taglia dei 153 maranghi d'oro sul tuo onore, o Governo, volata da tutta la stampa fino alla tua Opinione non fu guadagnata!

Ricupera tu il tuo onore col sostituire alla ridicola calce del 2 per cento ed ai 60 metri per bovino il benefico saluberrimo timo, rimedio curativo e preventivo contro il taglione, acclamato dal popolo e da tutti i poteri civili e religiosi.

L'ultimo bollettino sanitario sequestra le provincie di Pavia, Milano, Sondrio, Cremona, Brescia, Udine, Aquila. Non è poco!!!